

## **IL BESTIARIO FANTASTICO DI GIANNI GUIDI**

*di Marialivia Brunelli*

Conigli, upupe, farfalle. E poi rane, alci, grilli di pietra. Disposti in piccoli gruppi come a cercare un improbabile alfabeto per comunicare tra loro, forse per chiedersi se è stata la bacchetta magica di una fata dei boschi a congelare i loro corpi in strane metamorfosi. È il mondo fantastico di Gianni Guidi, un mondo che sa di terra e di rugiada, di favola e di sogno. Le surreali creature di questo artista, nato a Bologna nel 1942 ma ferrarese d'adozione, sono esposte dal 13 dicembre al 7 gennaio al Palazzo Sforza di Cotignola, Ravenna.

Realizzato in terra refrattaria e legno, il bestiario di Guidi fonde insieme fonti auliche e popolari, elementi satirici e alchemici. C'è un poetico elfo dalla testa alata, un alce sornione dal petto femminile, una misteriosa crisalide dalla lunghe corna. Pur collocandosi in una dimensione atemporale, questi esseri granulosi e muschiati mostrano strette parentele con le fantasie medioevali di Hieronymus Bosch e di Pieter Bruegel. “Quando gli dei dell'Olimpo scendevano sulla terra, si incarnavano per lo più in animali. Questo la dice lunga sulla stima che avevano per gli uomini”, commenta sarcastico l'artista.

Partito negli anni Settanta dalla pittura, Guidi ha sentito poi l'esigenza di uscire dalla bidimensionalità creando bassorilevi in cera legati a tematiche mitologiche, cui sono seguite, negli anni Novanta, opere di grande leggerezza, eliche e farfalle che si libravano sospese nello spazio come ectoplasmi aerei. Queste forme opaline in ferro e gesso, abbandonati i loro precari equilibri, sono poi atterrate sulla terra, dando vita a figurazioni oniriche dai cromatismi caldi e solari. Per ottenere l'inconfondibile colore “terra bruciata” delle sue opere, l'artista le spennella con una velatura scura, distribuita a chiazze, che ottiene mettendo a macerare i mozziconi dei toscani che fuma.